

“GIOCARRE, CAMMINARE E CRESCERE CON IL PROGETTO EDUCATIVO”
Roma, 4/5 marzo 2006

Gruppo di lavoro – coordinatori Catia Arcieri e Ivano Vecchiato

I due momenti del lavoro di gruppo sono stati dedicati al confronto di quanto ascoltato nella relazione del prof. Regoliosi (nel pomeriggio) e nell'intervento di Pippo - formazione capi Toscana - (domenica mattina).

Partendo dall'analisi dei contributi di ciascuno, il gruppo costituito ha iniziato ad interagire in merito a diversità e somiglianze, punti di forza e di debolezza comuni dei singoli Progetti Educativi, anche grazie alla varietà geografica dei capi presenti (Basilicata, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria).

L'attenzione si è soffermata su tre passaggi chiave:

- 1) il concetto di Risorsa
- 2) l'evidenza che il programma è parte integrante del progetto
- 3) i criteri di valutazione del progetto

1. In particolare si sono focalizzati alcuni passaggi sul concetto di **risorsa** evidenziando che:

- il Capo Gruppo è il primo catalizzatore nell'individuazione delle risorse personali di ciascuno (anche quelle acquisite esternamente all'esperienza scout), attento a farle emergere e ad inserirle negli snodi del progetto a seconda degli obiettivi in discussione.
- La modalità corretta sta nel saper lavorare in rete, utilizzando da subito le risorse, sia quelle presenti in gruppo: capi, adulti, famiglie, ragazzi; sia quelle date dalle relazioni esterne e dalla partecipazione a tavoli sul territorio: minori, pace, consultazioni ecc.
- Il modo di operare della Comunità Capi deve essere lo stesso per tutti i membri e condiviso in modo da "imparare" ad individuare e mettere in moto le risorse presenti, oltre che al livello di Co.Ca., anche in staff, nella relazione con i ragazzi e fra i ragazzi.

2. Quanto più gli obiettivi sono specifici e chiari, tanto più rendono la programmazione efficace. Infatti uno dei problemi maggiormente riscontrati è stato individuato proprio nella difficoltà ad esplicitare i messaggi, ad individuare gli obiettivi comuni.

A tal fine:

- Ci può aiutare fare un costante riferimento al "Mandato" (il nostro specifico: *educare giovani con un metodo scout AGESCI*).
- Bisogna fare attenzione che si possa "leggere" l'intenzionalità educativa nella programmazione.
- Il programma non è cosa altra dal progetto. Il passaggio da Progetto a Programma deve essere fluido e comprensibile a tutti, anche e soprattutto in termini di linguaggio adottato.

3. Non meno importanti, per quanto difficili da individuare, sono gli indicatori di verifica come strumento di lettura obiettiva e qualitativa da utilizzare anche in eventuali verifiche intermedie:

- La verifica intermedia, infatti, ci consente di avere il coraggio di aggiustare il tiro, di cancellare alcuni elementi del progetto o di scriverne altri emersi in corso d'opera, tenendo sempre presenti i primi attori di questo grande gioco: i ragazzi.